

MARESCIALLO TEDESCCO A VILLA ROSSI DI ALBINEA 'TENTO' DI AIUTARE I PARTIGIANI: UCCISO

# Eroe sepolto in mezzo ai carnefici

di Alessandro Smerici

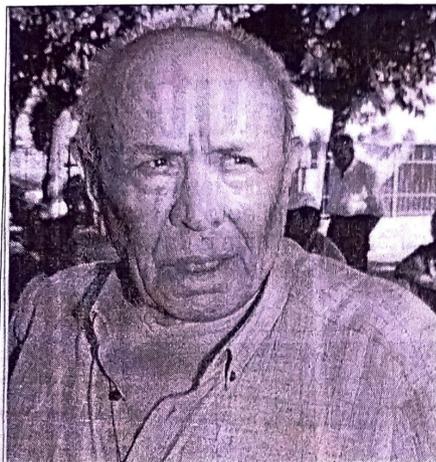
Nel cimitero militare di Costermano riposano in ventimila: il verde e la quiete di quest'angolo di campagna veronese accolgono i resti di tanti soldati tedeschi caduti in Italia durante la seconda guerra mondiale. Chi passa in rassegna le tombe si fermerà a riflettere su quella morte che ci rende tutti uguali. E allora, davanti alla quiete, al freddo pungente dell'autunno e a quella distesa di lapidi fa più rabbia pensare alle ingiustizie della storia.

Già, perché il destino ha deciso di mettere qui, uno vicino all'altro Franz Reichleitner, comandante del campo di sterminio di Sobibor, ucciso dai partigiani a Fiume e Hans Schmidt, eroe sconosciuto dell'antifascismo, inghiottito dal silenzio della storia, che trovò la morte vicino ad Albinea.

"Hans Schmidt era un eroe e un uomo coraggioso; lo potete proprio dire - spiega Oddino Cattini che nel 1944 era il capo di un distaccamento partigiano della 37° brigata Gap e che oggi, a 84 anni, rivela, dopo quasi mezzo secolo, la storia di un uomo che non ha avuto mai fanfare né bandiere e che ha ricevuto lo stesso trattamento degli ufficiali Ss che comandavano i campi di sterminio".

Schmidt era un marconista di 29 anni, maresciallo della Luftwaffe, che, prima dell'avvento del nazismo, era stato attivo nella gioventù socialdemocratica tedesca. Quando, nell'estate del 1944, venne distaccato al centro trasmissioni di Villa Rossi, nei pressi di Albinea, prese una decisione rarissima tra i soldati tedeschi e che comportava un enorme pericolo; cercare di entrare in contatto con i partigiani per collaborare con loro. Ci

## La figlia Eva è venuta dalla Germania per cancellare l'ingiusta accusa di tradimento



Il partigiano Oddino Cattini, testimone della vicenda

riuscì grazie a una donna della frazione di Villa Rossi, Anna Bonvicini, che faceva da staffetta per i gappisti anidati sulle montagne. E' grazie a lei che Schmidt poté incontrare Odino Cattini: "Ci siamo accordati - ricorda Cattini - perchè ci consegnasse il centro di trasmissioni, con le radio e le armi, ma soprattutto voleva farci catturare il suo comandante perchè aveva ordinato dei bombardamenti indiscriminati che avevano fatto vittime innocenti tra la popolazione. Lui, e altri quattro soldati con i quali era d'accordo, sarebbero poi venuti in montagna, come nucleo iniziale di una formazione che potesse raccogliere altri disertori tedeschi". L'operazione, a segui-

to di diversi abboccamenti tra Schmidt e Cattini, era stata fissata per il 25 agosto del 1944. "Tutto era pronto - spiega ancora l'anziano partigiano, che abita in città in via Montefiorini 2, e che è ancora in perfetta forma al punto di guidare l'automobile - . Quella notte noi ci avvicina-

mmo al centro di trasmissioni; Hans ci venne incontro per dirci che aveva fatto in modo che ai posti di guardia ci fossero i suoi complici". Ma proprio quando l'operazione dei partigiani stava per cominciare ecco il terribile imprevisto. "Arrivò un aereo alleato, il famoso Pippo, che illuminò il cielo con i

Contro l'ingiustizia della storia ha provato a combattere la figlia di Hans Schmidt, Eva, che aveva solo due anni quando suo padre morì. Di lui lei è rimasto solo il telegramma della magistratura tedesca che le annunciava freddamente che Hans Schmidt era "rimasto ucciso nel corso del suo arresto per tradimento" e che vietava qualunque commemorazione o celebrazione. Eva non può ancora oggi accettare che suo papà, eroe sconosciuto dell'antifascismo, riposi accanto a alcuni efferati criminali di guerra. Per questo, in nome del padre, Eva è scesa in Italia seguendo le tracce: è voluta andare alle radici di quella verità piombata nel buco nero della storia: "E' venuta l'estate scorsa - conclude Cattini - . Voleva conosce-

re il destino di suo padre, sapere esattamente qual era stata la sua vita, che persona era e come era morto. E' venuta da me e io l'ho accompagnata a Villa Rossi mostrandole tutti i luoghi di questa vicenda e parlandole di suo padre: le ho detto che Hans è stato un eroe".

Forse le parole di Oddino Cattini hanno riscaldato il cuore di Eva Schmidt, ma il tempo passa e cancella anche le ingiustizie della storia: quando i sopravvissuti della seconda guerra mondiale non ci saranno più chi, guardando quelle lapidi, si ricorderà della differenza tra il boia di Sobibor e il piccolo, coraggioso maresciallo di Albinea che giacciono l'uno accanto all'altro nella quiete della campagna veronese?

staccamento di Waffen Ss. "Schmidt aveva con sé una bomba e probabilmente era pronto a resistere: le Ss si allarmarono e lo uccisero subito - chiosa Cattini - . I suoi complici vennero presi e portati al comando della compagnia di Villa Rossi. Anche la staffetta fu arrestata e interrogata: è lei che ha potuto vedere quello che è successo a Schmidt e ai suoi compagni". Il maresciallo Erwin Bucher fu freddato mentre cercava di fuggire; i caporali, Erwin Schlunder, Karl Heinz Schreyer e Martin Koch vennero sottoposti al giudizio di una corte marziale e fucilati il 27 agosto 1944. Il centro trasmissioni venne spostato altrove. Schmidt aveva 29 anni, Bucher, 26 anni, Schlunder 23, Schreyer e Koch 21. Si salvò invece Anna Bonvicini. "Quando tutto finì - continua il comandante partigiano - chiamarono il prete e gli dissero che c'erano cinque morti da seppellire". I cinque vengono così tumulati nel piccolo cimitero di Albinea. Ma alla fine, degli anni '50 il governo Adua-

ner decise di traslare le salme sparse sul teatro di guerra italiano in pochi grandi cimiteri di guerra. I cinque di Albinea finirono a Costermano, sul lago di Garda. I funzionari della Lega per la cura dei cimiteri di guerra tedeschi non andarono per il sottile traslando tutte le salme tedesche, non importa se della Wehrmacht o delle Ss. Verosimilmente all'oscuro delle circostanze della morte di Hans Schmidt e dei suoi quattro compagni, arruolato anche loro per il quieto Walhalla della campagna veronese. E qui il destino vuole che i cinque ora riposino accanto a Christian Wirth, maggiore delle SS, ideatore delle camere a gas, comandante di Belzec e di San Sabba fino al maggio 1944; accanto a Franz Reichleitner, capitano delle SS, comandante di Sobibor e responsabile della "clinica della morte" di Hartheim, noto per le sue efferatezze in tutta la zona di Fiume; accanto a Gottfried Schwarz, sottotenente delle SS, attivo a Belzec, a Majdanek e poi ad Udine.



Il cimitero di Costermano dove Franz Reichleitner riposa tra i boia Ss

bangala. Tutti i tedeschi si svegliarono uscendo dagli alloggi. Non c'era tempo da perdere: bisognava annullare l'operazione e fuggire a tutta velocità. Mentre ce ne andavano io pregai Hans di venire con noi: sarebbe stato troppo pericoloso restare dopo tutti i preparativi che avevo allestito. Ma lui non voleva abbandonare gli amici

che erano d'accordo con lui. Tornò indietro e mi disse di non preoccuparmi: fu l'ultima volta che lo vidi". Il giorno dopo il gruppetto dei cospiratori fu scoperto: forse per un'imprudenza, forse per la delazione di qualcuno che era a conoscenza del progetto dei cinque. Il centro trasmissioni venne immediatamente circondato da un di-

OREFICERIA

# Dall'Aglio



VENDITA

...azionale Emiliana Gno...

EXPERT